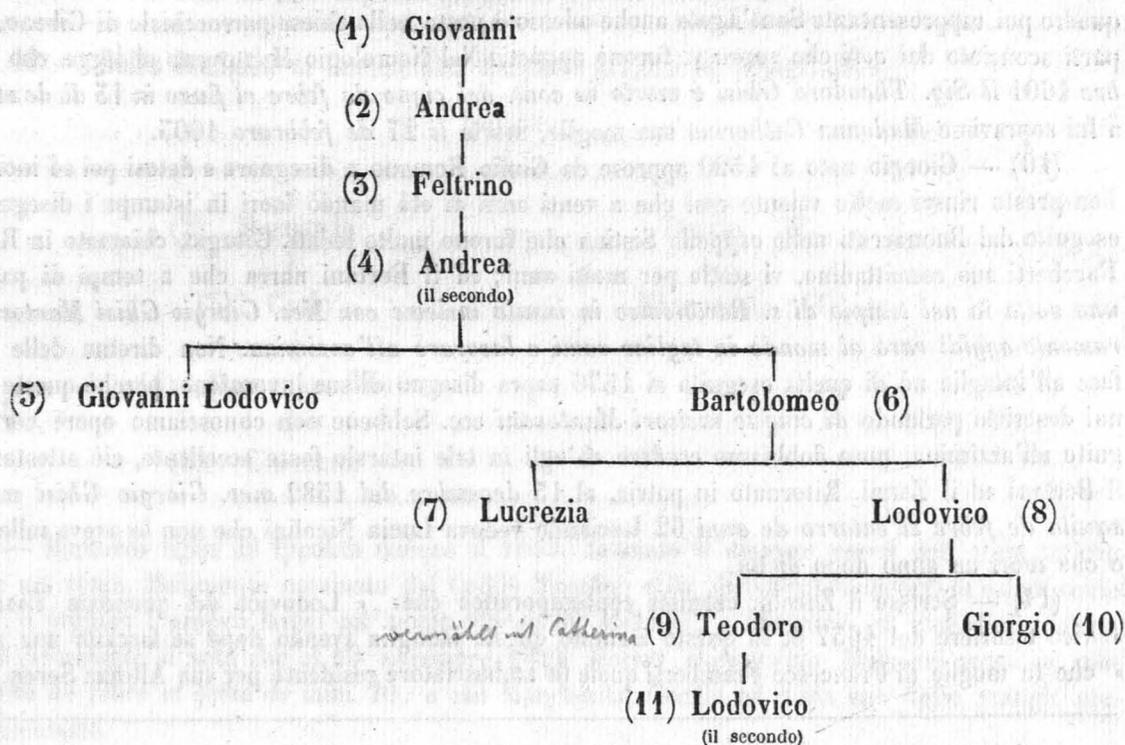


ALBERO 17 — Della famiglia di Teodoro e di Giorgio Ghisi, l'uno pittore, l'altro incisore.



(1 e 2) — Giovanni fu notajo in Parma, sua patria, quindi in Mantova dove si trasferì ad abitare circa alla metà del secolo XIV. Fu padre di Andrea nominato al 1416 *filius quon. Johannis de Ghisiis* ed esso pure *notarius et civis Mantuae*, il quale era marito a Tomasina Saviola.

(3) — Lo Schivenoglia scrisse che: « Feltrino è nodaro, soo avo vense da Parma, la soa stancia si » è tra ponte Arlotto et el ponte de la Massara. » Perciò la strada in cui allora abitarono i Ghisi fu detta dal nome loro ed ancora si nomina *del Ghisio*.

(4) — *Comendabilis vir D. Andreas filius quon. Feltrini* al 1480 fu ascritto al collegio dei giureconsulti Mantovani, quindi ebbe carica *Sindaci marchionalis*. Marito a Barbara Bocalini morì al 1504 *in contrata cigni* contando di età 63 anni.

(5 e 6.) — Narra il Zucchi che: « Giovan Lodovico del quondam Andrea dottore del quondam Feltrino viveva del 1506. » Fu fratello a Bartolomeo che attese alla mercatura ed *haeres pro medietate bonorum quon. D. Andreae ejus patris* morì al 1533.

(7 ed 8) — Lodovico, come il padre, si occupò del traffico ed al 1536 fu investito dallo Spedale del possesso di una casa in Mantova. Fu fratello a Lucrezia che al 1550 divenne moglie a Giovanni Ceruti.

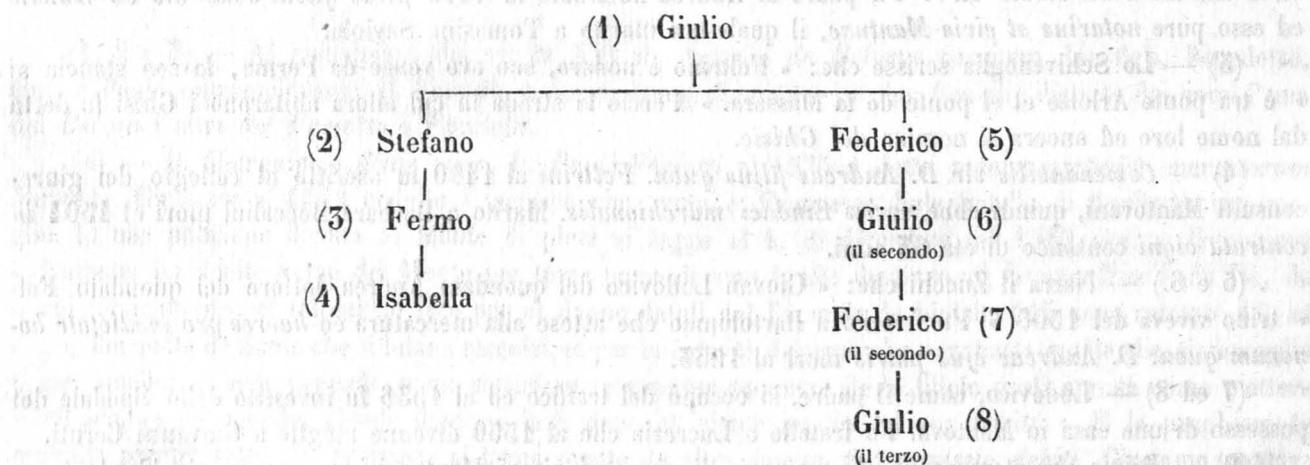
(9) — Prima che stampassimo la memoria di *cinque incisori Mantovani* sapevammo che Teodoro era stato nominato *de Ghiciis*, e perciò in quel nostro libro abbiamo esternato il dubbio se egli avesse appartenuto alla famiglia Ghisi; ora però e per quanto ne scrisse il Zucchi e per quanto si deduce dai documenti che abbiamo riferiti in proposito, siamo fatti sicuri che Teodoro fu fratello a Giorgio e figlio a Lodovico Ghisi. Narra infatti il Zucchi che essendo morto Giorgio senza figli fu forza che alla cognata *Lucia dopo la morte di Giorgio si restituisse la dote da Teodoro Ghisi*. Il Zanni lo ricorda *pittore, disegnatore ed incisore*. Del merito che ebbe Teodoro nel disegnare e nel dipingere da noi fu parlato al capo I. del libro III nel primo volume; ma non rimasero prove ch'egli ancora avesse intagliato. Oltre ai dipinti condotti da Teodoro in sua patria rileviamo dalla cronaca Carpigiana del Pozzoli che nel duomo di Carpi: « la tavola dell'altare della Visitazione fu fatta da Teodoro Ghisi Mantuano eccellente pittore et importò 60 » scudi; l'istesso pittore fece quell'altra di S. Giovanni che è di dentro ed anche S. Agata di Cibeno. » La prima delle tavole nominate tuttodi si alloga in detta cattedrale con sopravi dipinto lo stemma di Luca Paoletti che ne fu il committente. La seconda eseguita per la cappella di San Giovanni rappresentante l'As-

sunzione della Vergine fu trasportata lì presso in una sala del Seminario; ed apparisce da un antico registro che: « Teodoro Ghisi Mantovano fece il quadro ancora dell'Assunta ed in detto vi appare il millesimo » 1579 in cui anco si principiò l'ornamento di detto altare come appare da una lettera, dell'artefice. » Il quadro poi rappresentante Sant'Agata anche adesso è posto nella chiesa parrocchiale di Cibeno, ma in alcune parti sconciato dai *voti* che sopra vi furono apposti. Nel Necrologio Mantovano si legge che al 9 settembre 1601 il Sig. Theodoro Ghisi è morto in cont. del cigno de febre et fluxo in 13 dì de età de anni 63; a lui sopravvisse *Madonna Catherina* sua moglie, morta li 27 de febraro 1603.

(10) — Giorgio nato al 1520 apprese da Giulio Romano a disegnare e datosi poi ad incidere nel rame ben presto riuscì molto valente così che a venti anni di età mandò fuori in istampa i disegni delle pitture eseguite dal Buonarroti nella cappella Sistina che furono molto lodati. Giorgio, chiamato in Roma da Pietro Facchetti suo concittadino, vi stette per molti anni; ed il Bertani narra che a tempi di papa Paolo III, una volta fu nel tempio di s. Bartolomeo in insula insieme con Mes. Giorgio Ghisi Mantovano uomo veramente oggidì raro al mondo in tagliar rami e lavorare all'azzimina. Non diremo delle opere ch'egli fece all'intaglio nè di quella eseguita al 1576 sopra disegno di sua invenzione, perchè queste furono già da noi descritte parlando di cinque incisori Mantovani ecc. Sebbene non conosciamo opere certe da lui eseguite all'azzimina, pure dobbiamo credere ch'egli in tale intarsio fosse eccellente, ciò attestando il Vasari, il Bertani ed il Zanni. Ritornato in patria, al 15 dicembre del 1582 mes. Giorgio Ghisi morite in cont. aquila de febre et catarro de anni 62 lasciando vedova Lucia Nicolini che non lo aveva rallegrato di prole e che morì un anno dopo di lui.

(11) — Scrisse il Zucchi, cronista contemporaneo che: « Lodovico del quondam Teodoro Ghisi fu » vice tesoriere del 1637 et in questo terminò questa famiglia avendo dopo se lasciato una sola femmina, » che fu moglie di Francesco Framberti quale fu ambasciatore residente per sua Altezza Seren. in Venetia. »

ALBERO 18 — Della famiglia di Fermo Ghisoni pittore.



(2, 3 e 4) — Nell'atto di ultima volontà scritto da Giulio Romano al 1546 si legge: *teste Firmo filio quon. Stephani de Ghisoni pignore et cive Mantuae de cont. pusterlae*. Fermo dal Zanni è nominato ancora *stuccatore* e dal Vasari *eccellente pittore*. Narra questi che il Ghisoni molto bene colori *la geneologia di casa Gonzaga in uno studio che ha fatto il Signor Cesare Gonzaga*; e che ottimamente ha dipinto nella chiesa di San Benedetto a Polirone la Natività di Cristo quadro che dice d'aver egli stesso veduto. Il Pippi si valse dell'ajuto di questo suo discepolo nell'eseguire gli affreschi operati nei palazzi della Corte e del Tè, e la tela su cui rappresentò *la chiamata all'Apostolato*, che rubata al principiare di questo secolo fu portata a Parigi. Fermo dipinse ancora diverse sue invenzioni entro le chiese di Sant'Andrea e della cattedrale. Visse 70 anni ed al 27 gennaio 1575 morite in cont. *pusterla*, undici anni dopo Isabella sua figlia, della morte della quale tanto si era doluto.